

La presente copia fotostatica composta  
di N° 8 fogli è conforme al  
suo originale.  
Roma, li 13-06-2014

Ministero dell'Ambiente e del Mare  
Commissione Tecnica di Verifica  
dell'Impatto Ambientale - VIA E VAS  
Il Segretario della Commissione



*[Handwritten signature]*

# Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto  
Ambientale - VIA E VAS

Parere n. 1520 del 06 giugno 2014

\*\*\*

<b>Procedimento</b>	<b>Consultazione sul Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali</b>
<b>Autorità Procedente:</b>	<b>Autorità di Bacino di Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione Autorità di Bacino Fiume Adige</b>

*[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]*

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

**INDICE**

	<b>Pag.</b>
<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. ANALISI DI CONTESTO.....</b>	
<b>1. Il contesto territoriale e ambientale.....</b>	
<b>2. Gli obiettivi principali del piano.....</b>	
<b>3. Sintesi delle misure previste dal Piano.....</b>	
<b>4. Rapporto con altri Piani e Programmi.....</b>	
<b>3. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE.....</b>	
<b>1. Caratteristiche ambientali e problematiche del bacino.....</b>	
<b>2. Evoluzione probabile dell'ambiente in assenza del Piano.....</b>	<b>16</b>
<b>4. EFFETTI ATTESI DEL PIANO.....</b>	<b>17</b>
<b>1. Gli interventi.....</b>	<b>17</b>
<b>2. Gli effetti attesi.....</b>	<b>22</b>
<b>3. Valutazione delle alternative.....</b>	<b>24</b>
<b>4. Valutazione di incidenza.....</b>	<b>25</b>
<b>5. MONITORAGGIO DEL PIANO.....</b>	<b>26</b>
<b>1. Il sistema di monitoraggio.....</b>	<b>26</b>
<b>6. OSSERVAZIONI PERVENUTE.....</b>	<b>28</b>
<b>PARERE E RACCOMANDAZIONI.....</b>	<b>31</b>



## 1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente modificato ed integrato;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

**VISTI** i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

**VISTA** la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

**VISTA** la L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

**VISTA** la Direttiva Quadro relativa alla valutazione e gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) che ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvioni, volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, oltre che i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in oggetto;

**RITENUTO CHE** l'art. 7 della Direttiva prevede la predisposizione di Piani di Gestione del rischio di alluvioni;

**VISTO** il D.Lgs. 49/2010, che recepisce a livello nazionale la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, il quale prevede l'elaborazione e la pubblicazione, entro la data del 22 giugno 2015, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (di seguito PGRA-AO);

**RITENUTO CHE** per il PGRA-AO, l'Autorità di Bacino di Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e l'Autorità di Bacino del Fiume Adige (di seguito "l'Autorità Procedente") svolgono la funzione di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010 nell'ambito del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;

**VISTO** il D.lgs. 219/2010 che attribuisce alle Autorità di Bacino le funzioni di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al citato D.Lgs. 49/2010;

**PRESO ATTO CHE** nonostante la Legge n. 97 del 6 agosto 2013 preveda che i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni debbano essere sottoposti a Verifica di Assoggettabilità alla VAS (art. 2 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), le Autorità Procedenti, nel ritenere che il PGRA-AO abbia inevitabilmente le caratteristiche che lo

collocano tra i piani per cui è prevista la Valutazione Ambientale Strategica, hanno deciso di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex art. 13 comma 1 e 2 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

**RITENUTO CHE** il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed è quindi soggetto ad una attività di partecipazione attiva ai sensi dell'art. 66 comma 7 del sopracitato Decreto, che si affianca e coordina con l'attività di consultazione prevista nell'ambito della procedura VAS;

**PRESO ATTO** che in data 25 novembre 2013, con nota prot. 3020/Dir2007/60/CE e prot. N. 2233/7.1, acquisita agli atti della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (di seguito DVA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) con prot. N. DVA/2013/27215 del 26 novembre 2013, le Autorità Procedenti hanno trasmesso la documentazione relativa al Rapporto Preliminare e chiesto l'avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

**PRESO ATTO** che in detta nota le Autorità Procedenti hanno altresì chiesto la riduzione a 60 giorni del periodo per la consultazione con i Soggetti con Competenze Ambientali e, prima dell'avvio della consultazione preliminare, di condividere con l'Autorità Competente la proposta del Rapporto Preliminare, la proposta di cronoprogramma e l'elenco dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA);

**CONSIDERATO** l'incontro tenutosi tra la DVA, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale per la Qualità e Tutela del Paesaggio (MIBACT) e la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (di seguito "la Commissione"), di cui alla nota prot. DVA/2013/29522 del 17 dicembre 2013;

**VISTE** le note in data 23 dicembre, rispettivamente prot. N. 3337/Dir. 2007/60/CE e prot. N. 2489/7.1, acquisite agli atti della DVA con prot. DVA/2013/30396 del 30 dicembre 2013, con le quali le Autorità Procedenti hanno comunicato l'avvio della fase di consultazione sul rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. lgs. 152/2006 e s.m.i. nell'ambito della procedura di VAS del PGRA-AO, trasmettendo contestualmente il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PGRA-AO.;

**RITENUTO CHE** come precedentemente concordato con l'Autorità Competente nel corso degli accordi preliminari, la consultazione si è svolta nell'arco di 60 giorni, a partire dal 30 dicembre 2013;

**RITENUTO CHE** in data 20 gennaio 2014, con nota prot. CTVA/2014/188, il Presidente della Commissione assegnava il procedimento al Gruppo Istruttore così costituito:

- Avv. Luca Di Raimondo (Referente)
- Ing. Antonio Castelgrande
- Arch. Giuseppe Chiriatti.

**VISTE E CONSIDERATE** le osservazioni espresse ai sensi del comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs. n.152/2006 e s. m. i. dai soggetti di seguito elencati:

- ARPA Lombardia, nota prot. arpa\_mi.2014.0013694 del 31 gennaio 2014 (prot. DVA/2014/2612 del 3 febbraio 2014);

- ARPA Friuli Venezia Giulia, nota prot. 2014/6192 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014);
- Consorzio di Bonifica Delta del Po, nota prot. N. 1652 del 12 febbraio 2014 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014);
- Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, nota prot. n. 1162 del 19 febbraio 2014 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014);
- Provincia di Trieste, nota prot. n. 09.07.03 del 23 gennaio 2014 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014);
- Provincia di Pordenone (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014).

**CONSIDERATA** tutta la documentazione relativa al Rapporto Preliminare del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali;

**RITENUTO CHE** in data 6 marzo 2014 si è tenuta presso gli uffici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) una riunione cui hanno partecipato il Gruppo Istruttore della Commissione, il MIBACT e le Autorità Procedenti, durante la quale a queste ultime sono stati chiesti approfondimenti in merito all'approccio metodologico per la definizione del Piano di Monitoraggio del Piano ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché di trasmettere sia alla Commissione che alla DVA e al MIBACT le osservazioni pervenute alla data del 6 marzo dai SCA nell'ambito della Consultazione Preliminare;

**RITENUTO CHE** nel corso della riunione le Autorità procedenti hanno anche presentato il cronoprogramma delle attività di implementazione del piano e della procedura di VAS, con una riorganizzazione delle scadenze, in sostituzione del cronoprogramma inviato con il Rapporto Preliminare;

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.

## 1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il rapporto preliminare analizza i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni delle Alpi Orientali consentendo ai Soggetti competenti di interloquire in ordine alla portata ed al livello di dettaglio della informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 è lo strumento normativo italiano di recepimento della direttiva 2001/42/CE. Nella sua parte seconda individua requisiti, competenze e procedure di applicazione Valutazione Ambientale Strategica.

Nel caso di Piani e programmi che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, l'art. 32 del D.Lgs.152/2006 prevede l'attivazione di specifiche procedure di consultazione transfrontaliera promosse dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero degli affari esteri.

## 2. ANALISI DI CONTESTO

## 2.1 Il contesto territoriale e ambientale

Il distretto idrografico delle Alpi Orientali ricade all'interno delle Province Autonome di Trento e Bolzano, delle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, ed in piccola parte, della Lombardia, oltre ad interessare, anche territori transfrontalieri nella Svizzera, nell'Austria e nella Slovenia, che dovranno essere oggetto di specifica procedura di consultazione transfrontaliera di cui all'art 32 del D.Lgs. 152/2006.

I bacini idrografici occupano una superficie di oltre 39.000 kmq e comprendono sei corsi d'acqua principali che sfociano nell'Adriatico fra Trieste e Chioggia: l'Isonzo, il Tagliamento, il Livenza, il Piave, il Brenta-Bacchiglione e l'Adige.

Nello specifico, ai sensi della l. 183/1989, i bacini idrografici appartenenti al Distretto delle Alpi Orientali sono i seguenti:

1. il bacino di rilievo nazionale dell'Adige ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
2. i bacini di rilievo nazionale di Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (Alto Adriatico) ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
3. i bacini interregionali del Lemene e del Fissero-Tartaro-Canalbianco ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
4. i bacini regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
5. la laguna di Venezia ed il suo bacino scolante ex lege 29 novembre 1984 n.798.

A ciò si aggiunga un sistema idrografico minore costituito, sostanzialmente, dai fiumi di risorgiva presenti nella bassa pianura alimentati dalle dispersioni dei corsi d'acqua principali (Fissero, Tartaro, Sile, Lemene, Stella, Cormor ed Corno-Ausa), oltre ai sistemi carsici del bacino del Timavo.

Come chiarito nella Relazione preliminare, il clima della zona interessata dal Piano è temperata-umida, con le tipiche fluttuazioni nella distribuzione mensile delle precipitazioni con i minimi a febbraio e luglio sia nelle zone di pianura che in quelle di montagna, ed i massimi di piovosità mensile nella tarda primavera (maggio-giugno) e nella parte centrale dell'autunno (novembre), con valori medi annui variano da poco meno di 700 mm riscontrabili nella parte più meridionale della Regione Veneto (provincia di Rovigo) fino ad oltre 3.000 mm riscontrabili nell'area dei Musi di Lusevera ed Ucea situata nei pressi del confine con la Slovenia.

Come segnalato nel Rapporto preliminare, superata la prima linea displuviale "sia per l'area veneta che per quella friulana, si assiste ad una generale diminuzione dell'ammontare annuo di precipitazione che si attesta su valori compresi tra i 1.000 e 2.000 mm" mentre "la pianura veneta nell'anno "secco" può contare su apporti compresi fra 600 e 700 mm con riduzioni, rispetto l'anno medio, dell'ammontare annuo di precipitazioni nelle zone di pianura dell'ordine del 20-30%".

Il Rapporto distingue tre aree omogenee all'interno del territorio del Distretto:

**1. L'area montana** e pedemontana che è costituita dai rilievi dolomitici del Trentino Alto Adige, del Bellunese e della Carnia e dalle zone alpine e collinari di varia conformazione ed origine che confinano il Nord ed il Nord-Est del Veneto, del Friuli e del Trentino Alto Adige.

2. L'alta pianura che è costituita dalle conoidi alluvionali depositate dai corsi d'acqua uscenti dal bacino montano, caratterizzate da terreni ad elevata permeabilità, dove si manifestano i complessi rapporti fiume-falda.

All'uscita del bacino montano i corsi d'acqua sono ancora dotati di notevole pendenza, orientativamente comprese fra 1 e 3 ‰ ed assumono la tipica configurazione pluricursale, con elevata mobilità laterale che dà forma ad ampi alvei ghiaiosi. In questo settore fluviale sono le importanti derivazioni irrigue che, attraverso le reti di distribuzione, vanno ad alimentare territorio particolarmente idroesigente.

Il limite meridionale dell'alta pianura è costituito dalla linea delle risorgive ed interessa tutta l'alta zona alluvionale della pianura veneta e padana, dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia. Dalla linea delle risorgive ha origine la rete idrografica minore caratterizzata da una significativa perennità delle portate fluenti e da una buona qualità delle acque.

I sei grandi fiumi che costituiscono la rete idrografica principale sono tutti corsi d'acqua a carattere fluvio-torrentizio, con portate medie annue sostanzialmente comprese tra 80 e 100 m<sup>3</sup>/sec e portate di piena fra 2.500 e 5.000 m<sup>3</sup>/sec.

3. Una volta completato il loro percorso nell'alta pianura, risentono morfologicamente della brusca riduzione di pendenza verso la bassa pianura che fa loro abbandonare il carattere pluricursale per assumere una configurazione monocursale con formazione di ampi meandri. I tratti terminali, dove la pianura degrada dolcemente verso la linea di costa, sono presidiati da argini impostati su terreni di formazione recente a granulometria fine, di scarsa permeabilità, ove storicamente si sono manifestati i più significativi e ricorrenti fenomeni alluvionali.

In questi ambiti territoriali l'uomo ha forzato - per così dire - gli spazi reali ove i corsi d'acqua si espandevano divagando costringendoli entro argini che spesso assumono dimensioni considerevoli.

A fronte del loro ruolo e funzione di presidio del territorio queste opere idrauliche spesso non sono conosciute nella loro struttura, nei materiali che le compongono e soprattutto nel loro effettivo stato di manutenzione. Si può ricordare, a questo proposito, che proprio queste importanti infrastrutture sono spesso vulnerate dalla presenza di animali che le utilizzano come tane.

## 2.2 Gli obiettivi principali del Piano

Gli obiettivi generali e specifici del Piano sono la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che possono derivare dalle alluvioni, come segnalato nella tabella 2 del Rapporto.

Il documento prevede che debbano essere effettuate diverse attività scadenze nel tempo:

1. Valutazione preliminare dei rischi di alluvioni (2011);
2. Elaborazione di mappe della pericolosità e mappe di rischio di alluvioni in cui siano riportate le potenziali conseguenze negative associate a scenari di alluvione di scarsa, media ed elevata probabilità (2013);
3. Predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni per evitare o ridurre gli impatti negativi nell'area interessata (2015).

Di queste, le prime due fasi sono state parzialmente completate, ma le scadenze preventivate non potranno essere pienamente rispettate, rinviando il termine complessivo della procedura nell'anno 2015.

In virtù di quanto stabilito dalla Direttiva 2007/60/CE, inoltre, i futuri Piani di gestione, soggetti a revisione ed aggiornamento periodico, devono essere realizzati tenendo conto dei principi di prevenzione, protezione e preparazione, sulla base di una completa e puntuale cartografia, ed attraverso la collaborazione tra i diversi Soggetti coinvolti in base alle loro competenze in materia.

### 2.3 Sintesi delle misure previste dal Piano

L'Autorità procedente non prevede espressamente misure specifiche, la cui esatta individuazione viene rimandata al Rapporto Ambientale.

### 2.4 Rapporto con altri Piani e Programmi

Nel corso degli ultimi 25 anni, in virtù delle leggi 183/89, 267/1999 e 365/2000, oltre che da altre disposizioni normative, la pianificazione dell'assetto idrogeologico ha subito un notevole aumento con la definizione di singoli schemi previsionali e programmatici, piani stralcio, piani straordinari, progetti e varianti nonché con i PGUAP delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Tali atti sono puntualmente riportati nel Rapporto Preliminare.

## 3. QUADRO AMBIENTALE

Seguendo lo schema adottato nel Rapporto Preliminare, si rilevano i 5 aspetti fondamentali per rappresentare e valutare il sistema ambientale, analizzando per ciascun profilo le interazioni possibili con la futura adozione ed applicazione del Piano.

Per ogni ambito, il Rapporto analizza le possibili conseguenze derivanti dall'adozione del Piano tenuto conto anche delle modifiche ambientali che potrebbero intervenire, prescindendo dall'applicazione del PGRA AO, nel corso del tempo.

**A. Atmosfera (Aria, Clima):** Con riferimento a tale aspetto occorre rilevare, così come evidenziato dal Rapporto, che i cambiamenti climatici potrebbero generare alterazioni al ciclo idrologico, tenuto conto del costante e rilevante innalzamento delle temperature che determina, tra gli altri, l'evaporazione delle acque, lo scioglimento dei ghiacciai e la riduzione delle precipitazioni.

Il Rapporto Preliminare rileva come tali aspetti debbano essere oggetto di accurata analisi nel Piano, in modo da consentire l'adattamento continuo alle eventuali modifiche atmosferiche che si dovessero verificare.

**B. Idrosfera (Acqua):** Il Rapporto chiarisce come vi siano possibili interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della qualità delle acque.

Tali effetti saranno valutati a livello strategico nell'ambito del **rapporto ambientale** lasciando invece alle **procedure di VIA e VincA** gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere. Non si attendono livelli significativi di interazione fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e la tutela qualitativa delle acque sotterranee

**C. Geosfera (Uso del suolo, Vulnerabilità degli acquiferi, Rischio idrogeologico, Pericolosità sismica):** Ovviamente anche l'uso del suolo, come i cambiamenti climatici, potrebbe influire sul ciclo idrologico e sulla dinamica di propagazione delle piene.



Secondo il Rapporto, "tali forzanti sono considerate nell'ambito dell'elaborazione del PGRA-AO in quanto possono avere riflessi diretti sulla gestione degli eventi alluvionali del distretto. L'interazione con il Piano è dunque da considerarsi non tanto come effetto dell'azione del piano sull'uso del suolo, quanto **come effetto dell'uso del suolo come elemento per la definizione del piano**".

Nel Rapporto si sostiene che "non si attendono livelli significativi di interazione fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della vulnerabilità degli acquiferi".

Inoltre l'Autorità procedente auspica "la definizione di un percorso di integrazione fra gli strumenti di governo del che semplifichi l'assetto pianificatorio della difesa del suolo eliminando sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze", chiarendo che l'interazione del Piano con il tema del rischio idrogeologico è potenzialmente significativa, mentre non si attendono livelli significativi di interazione del PGRA con riferimento al vincolo idrogeologico, né a livello di pericolosità sismica.

**D. Biosfera** (Biodiversità, flora e fauna, Aree Protette): Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della conservazione della biodiversità con particolare riferimento alla tutela delle aree protette. Tali interazioni che saranno opportunamente **valutate a livello strategico nell'ambito del rapporto ambientale lasciando invece alle procedure di VIA e VincA** gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere.

**E. Antroposfera** (Popolazione, Urbanizzazione, Attività economiche, Paesaggio, Beni Culturali): L'Autorità rileva come sia "probabile" l'interazione fra il PGRA-AO e i temi della popolazione e urbanizzazione in relazione alla disponibilità ed agli usi possibili delle aree urbanizzate, all'uso plurimo della risorsa idrica in agricoltura (da approfondire nel rapporto ambientale), al turismo soprattutto con riferimento alla gestione antipiena dei bacini artificiali e alla gestione dei litorali in conformità con i livelli di pericolosità e rischio idraulico individuati (da approfondire nel rapporto ambientale), alle risorse energetiche con riferimento alla produzione idroelettrica e all'uso antipiena dei bacini artificiali (da approfondire nel rapporto ambientale).

Con riferimento, infine alla tutela del paesaggio e dei beni culturali, il PGRA-AO potrebbe determinare interazioni da valutare a livello strategico, rimettendo alle singole procedure di VIA e VincA gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere.

#### 4. OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi del PGRA-AO sono quelli previsti dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), con la quale, la Comunità europea, partendo dal dato obiettivo secondo cui le alluvioni sono fenomeni complessi e che possono costituire pericolo per la vita umana con conseguenti danni alle cose ed all'ambiente, ha dettato un'ampia disciplina diretta a salvaguardare il territorio determinando un coerente sviluppo economico che consenta di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che possono derivare dalle alluvioni.

Gli obiettivi si possono ridurre essenzialmente in quattro categorie:

1. Tutela della salute umana
2. Tutela dell'ambiente

### 3. Tutela del patrimonio culturale

### 4. Tutela delle attività economiche

In questa prospettiva, l'Autorità Procedente si limita a richiamare la normativa di settore, rinviando al Rapporto Ambientale ed alle eventuali singoli procedimenti di Valutazione Ambientale delle future opere l'indicazione specifica di obiettivi concretamente individuati.

#### 4.1 Gli interventi

Non risultano interventi strutturali proposti nel Piano, con conseguente assenza di qualsivoglia modifica rilevante.

#### 4.2 Valutazione delle alternative e dell'Incidenza.

Non essendo, allo stato, previsti interventi, non sono state valutate possibili alternative.

A ciò consegue che nessuna valutazione di incidenza è stata effettuata.

### 5. MONITORAGGIO DEL PIANO

Come chiarito nel Rapporto preliminare, *“l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano sia accompagnato da un monitoraggio che assicuri il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.*

*Sulla base delle considerazioni circa l'interazione del PGRA-AO con il sistema ambientale riportate al paragrafo 4.6 e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale riportate al paragrafo 5, il rapporto ambientale strutturerà un sistema di monitoraggio che permetta la verifica dei fenomeni individuati in via preliminare in questo documento”.*

### 6. OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute le seguenti osservazioni:

- ARPA Lombardia, nota prot. arpa\_mi.2014.0013694 del 31 gennaio 2014 (prot. DVA/2014/2612 del 3 febbraio 2014): l'Agenzia consiglia di estendere la valutazione di eventuali effetti negativi anche all'area relativa alla Lombardia, almeno per quanto attiene a tematiche legate al territorio, quali ad esempio: acque superficiali, uso del suolo, aree a rischio idrogeologico e sismico, flora e fauna e aree protette, indicando altresì le fonti utili per ottenere i dati da cui partire per l'approfondimento auspicato.
- ARPA Friuli Venezia Giulia, nota prot. 2014/6192 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014): con tale nota, l'Agenzia suggerisce la modifica e l'implementazione di diversi aspetti che appaiono rilevanti ed in particolare i seguenti profili: valutazione degli impatti derivanti dai corsi d'acqua “minori”, esplicitazione degli obiettivi generali e specifici del Piano anche attraverso una rappresentazione cartografica in scala adeguata, predisposizione di un Bilancio di piano, dell'analisi di coerenza interna ed esterna. L'Agenzia, inoltre, rileva la necessità di avere indicatori e fonti aggiornate individuandone alcune predisposte dall'Ente medesimo. L'ARPA richiede, inoltre, di esplicitare tutti gli impatti significativi derivanti dall'adozione del Piano, le eventuali opere di mitigazione e compensazione, le alternative di piano e le misure previste per il corretto e costante monitoraggio.

- Consorzio di Bonifica Delta del Po, nota prot. N. 1652 del 12 febbraio 2014 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014): il Consorzio segnala una differente definizione di alluvione ai sensi della Direttiva 2007/60/CE, la mancata previsione della pericolosità idrogeologica del Canale Busiola, nonché la necessità di un argine di seconda difesa delle valli da pesca dove viene praticata la vallicoltura
- Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, nota prot. n. 1162 del 19 febbraio 2014 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014): il Consorzio, nel segnalare la modifica della L.R. 28/02 da parte della L.R. 23/2013 che ha riordinato semplificato la disciplina dei Consorzi di Bonifica, rileva la carenza di una minima illustrazione dei contenuti del Piano che consenta di valutare gli impatti significativi, chiedendone l'integrazione.
- Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina, comunicazione via mail del 19 febbraio 2014: il Consorzio segnala di aver ampliato il comprensorio di sua competenza, chiedendo l'aggiornamento della figura n. 39 a pag. 65;
- Provincia di Trieste, nota prot. n. 09.07.03 del 23 gennaio 2014 (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014): la Provincia rileva la mancata individuazione di criticità connesse all'assetto idrografico e al rischio alluvioni nel bacino di Levante e degli aspetti connessi al problema di ingressione marina conseguente al fenomeno di "acqua alta" nella città di Trieste e nel comune di Duino Aurisina
- Provincia di Pordenone (prot. CTVA/2014/985 del 20 marzo 2014): la Provincia dichiara di non avere considerazioni in merito ai profili di sua competenza.

## 7. CONSULTAZIONE PUBBLICA

Come stabilito dalla direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs.49/2010, il Rapporto deve prevedere ed incoraggiare la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione del PGRA-AO.

Ai sensi dell'art. 66, co. 7, D.Lgs. 152/2006 nel Rapporto è previsto un periodo di almeno 6 mesi per la presentazione di osservazioni scritte da parte del pubblico sui seguenti documenti:

- calendario e programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa un'indicazione delle misure consultive;
- valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque;
- progetto del piano di gestione del bacino idrografico;

Il Rapporto stabilisce che, durante il periodo di elaborazione del PGRA-AO, verrà assicurata la attività di consultazione pubblica, strutturata in 7 sedi distribuite nel territorio distrettuale e punto di riferimento per uno o più bacini idrografici.

### TUTTO CIO' PREMESSO, RITENUTO E VALUTATO,

la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS ritiene che, alla luce di quanto emerso nel corso del procedimento, in sede di redazione del Rapporto Ambientale l'Autorità procedente dovrà indicare le misure specifiche che verranno adottate, tenendo presenti le osservazioni pervenute e nel rispetto delle seguenti raccomandazioni:

- 1) estensione della valutazione di eventuali effetti negativi anche all'area rilevante della Regione Lombardia;
- 2) valutazione degli impatti derivanti dai corsi d'acqua "minori";

- 3) esplicitazione degli obiettivi generali e specifici del Piano;
- 4) rappresentazione cartografica in scala adeguata anche dei corsi d'acqua "minori";
- 5) predisposizione di un Bilancio di piano;
- 6) predisposizione dell'analisi di coerenza interna ed esterna;
- 7) esplicitazione di tutti gli impatti significativi derivanti dall'adozione del Piano;
- 8) indicazione delle eventuali opere di mitigazione e compensazione;
- 9) indicazione delle alternative di piano;
- 10) definizione degli indicatori previsti per il corretto e costante monitoraggio del Piano;
- 11) individuazione di criticità connesse all'assetto idrografico e al rischio alluvioni nel bacino di Levante e degli aspetti connessi al problema di ingressione marina conseguente al fenomeno di "acqua alta" nella città di Trieste e nel comune di Duino Aurisina.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

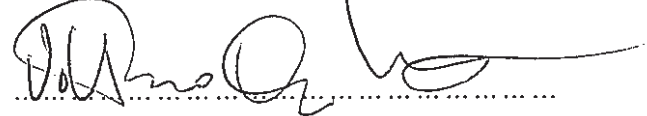
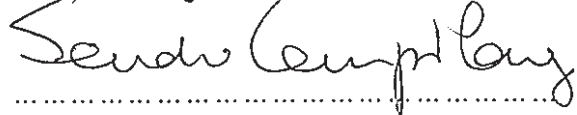
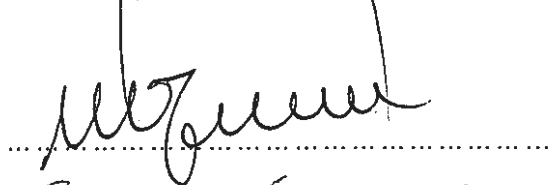
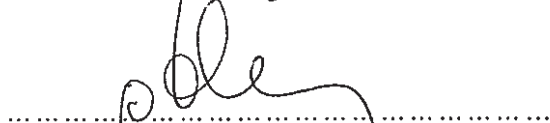
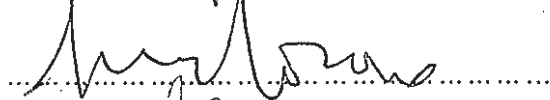
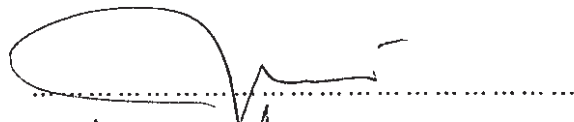
Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

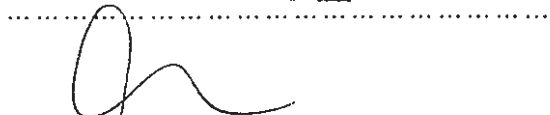
Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino



ASSENTE



ASSENTE



Dott. Andrea Borgia

Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Falappa

Arch. Antonio Gatto

ASSENTE

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Gargallo

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

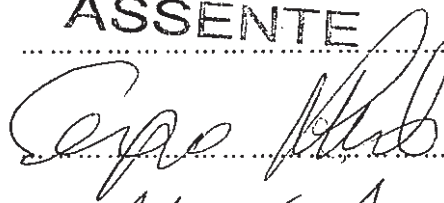
Ing. Despoina Karniadaki

ASSENTE

Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

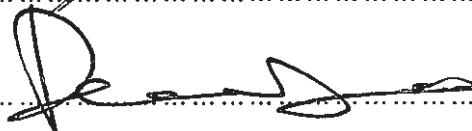
Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi



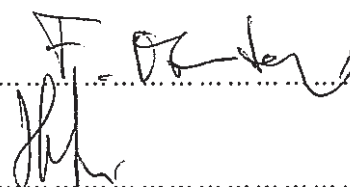
Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

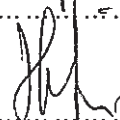
Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

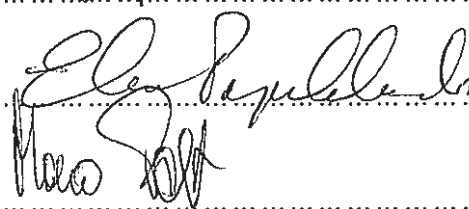
Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà



Arch. Eleni Papaleludi Melis



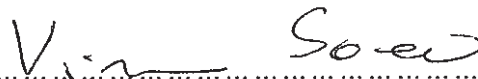
Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero



Dott. Vincenzo Sacco

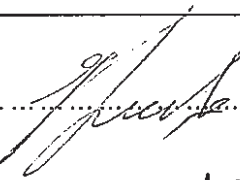
ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

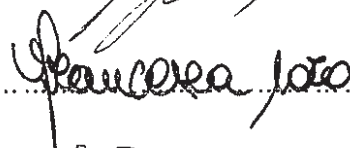
ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

  
.....

Arch. Francesca Soro

  
.....

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE  
.....

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE  
.....